



Santa Pasqua 2024

LETTERA APERTA

Davanti ad una tomba vuota

Caro Gerù, era da tanto che volevo scriverti questa lettera, e lo faccio adesso che è Pasqua, giorno della tua risurrezione. Sai che, secondo le statistiche, noi dormiamo circa trent'anni della nostra vita? In pratica, passiamo un terzo della nostra esistenza a letto, dormendo e magari - molto spesso - anche

sognando. Io invece ho la sensazione che questo tempo sia molto più lungo. Cioè, ho come l'impressione che nonostante sembriamo svegli, tanto da correre come pazzi a destra e a sinistra per gran parte delle nostre giornate, in realtà dormiamo. Non siamo vigili, non siamo presenti a noi stessi e tantomeno

agli altri, per cui la vita ci scorre velocemente tra le mani come se fosse sabbia: alla fine delle nostre giornate ci guardiamo indietro e ci sembra di aver corso invano, come tante formiche indaffarate sul baratro del niente.

Abbiamo grande necessità di risvegliarci davvero, di cominciare a vivere veramente. Ma come si fa? Cosa dovremmo fare per passare da questa esistenza letargica ad una vita degna di questo nome? Forse, per farlo, dovremmo iniziare a capire che essa ci è stata data perché noi, a nostra volta, possiamo farne un dono per gli altri, proprio com'è stata la tua, di vita.

La tua tomba vuota è il messaggio più sfacciato ed impertinente che Dio ha voluto darci: la morte non ha l'ultima parola. La solitudine, il dolore, l'afflizione non rappresentano per niente la firma sotto il documento che decreta il nostro fallimento esistenziale.

Non è mai comodo donare la vita per gli altri. Vuol dire prendere la croce, farsi carico dei derelitti che affollano le nostre strade. E spesso i più poveri tra i poveri, oggi, sono quelli che camminano nelle nostre strade con i vestiti griffati e le borse da migliaia di franchi, ma dentro muoiono per la disperazione e la solitudine. Insomma, donare la propria vita vuol dire fare come te: spreccarla, consumarla, nella fiduciosa speranza che quello che noi regaliamo agli altri senza aspettare nessun tornaconto, ci verrà restituita centuplicata già su questa terra. In fondo, il senso della tua risurrezione è proprio questo. La tua tomba vuota per noi è uno shock, sai?

I morti non parlano, e soprattutto non se ne vanno di nuovo in giro - come fai tu - a dire che ci aspetti nella Galilea delle nostre città, delle nostre famiglie e dei luoghi in cui lavoriamo perché Tu per primo hai voglia di incontrarci.

La tua tomba vuota è il messaggio più sfacciato ed impertinente che Dio - attraverso di te - ha voluto darci: la morte non ha l'ultima parola. La solitudine, il dolore, l'afflizione non rappresentano per niente la firma sotto il documento che decreta il nostro fallimento esistenziale. C'è dell'altro; c'è molto altro. Se restiamo al tuo fianco, anche noi saremo capaci di vedere con occhi nuovi persino le tombe di cui, spesso, sono disseminate le nostre vite, e capire che lì, in realtà, c'è una promessa di vita nuova.

Aiutaci in questa Pasqua a svegliarci una volta per tutte dallo stordimento che ci fa credere di essere noi i padreterni, da quel delirio di onnipotenza che ci fa ritenere di essere invincibili, e insegnaci invece a vivere da fratelli. Apri i nostri occhi, una volta per tutte, ed illuminali con la luce della tua risurrezione. All'inizio farà male, saremo accecati, ma finalmente saremo svegli davvero e quello sarà il preludio della vita vera, nella quale anche noi spargeremo semi di resurrezione. Sono sicuro che leggerai questa mia lettera: anzi, se volessi rispondermi te ne sarei grato. Puoi scrivere al mio indirizzo mail, o chiamarmi sul cellulare. Anzi, facciamo una cosa: prova a darmi la risposta direttamente nel profondo del cuore. Qualche volta, quando sono in silenzio e da solo, sono ancora capace di ascoltarti e come me, tutti quelli che attendono un senso, un risveglio. Grazie. ■



di
Fra ROBERTO FUSCO
Fraternità francescana
di Betania